



SELEZIONE DEI MINORI IN ETÀ SCOLARE Dall'Ulss 5 Polesana arriva l'appello ai pediatri affinché vi sia una maggior cura nelle diagnosi dei casi realmente "sospetti" di Covid, al fine di non intasare gli ambulatori in cui si eseguono i tamponi: le richieste ormai sono un centinaio al giorno

gli altri compagni. Questo riduce il disagio per la scuola che ha subito idea della situazione, così come per noi. Ed è un minor disagio anche per i genitori che non devono andare a scuola a prendere il figlio e poi accompagnarlo ed eseguire il tampone. Non per i bambini troppo piccoli, almeno sotto i tre anni, perché in questo caso il tampone lo deve comunque fare un pediatra perché non è che gradiscono l'esame e deve farlo uno specialista. Il problema è che serve ovviamente il consenso dei genitori, per questo stiamo pensando ad una sorta di autorizzazione preventiva».

Francesco Campi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PUNTI SANITÀ
DI CASTELMASSA,
BADIA, TAGLIO DI PO
E SANTA MARIA
MADDALENA COINVOLTI
NELLO SCREENING**

Il bollettino del Covid

Porto Viro, il focolaio si sta spegnendo

«Si sta spegnendo il focolaio della Casa di Cura di Porto Viro». A sottolinearlo è il direttore dell'Ulss Compostella, che spiega come «si stanno concludendo le ultime batterie dei tamponi di screening: se saranno tutti negativi la struttura si considererà bonificata, è questione di pochi giorni, poi potrà riprendere la propria attività di ricovero». Altra notizia rassicurante, il fatto che l'ospite trovato positivo agli Istituti Polesani, un caso di ripositivizzazione, sia risultato negativo al successivo tampone, come negativi erano stati gli esiti per tutti gli altri ospiti ed il personale: «Non stupisce questo andamento - chiarisce Compostella - Si tratta di un caso di bassa positività persistente, il tampone positivo aveva registrato una positività

debole». Ieri ci sono state quattro nuove guarigioni, fra le quali anche quella di un operatore della Casa di Cura, ma sono emersi altri quattro nuovi casi di contagio: un 54enne bassopolesano, già in isolamento perché contatto di persona positiva, un 44enne di Rovigo, che aveva eseguito il tampone privatamente e per il quale è in corso l'indagine epidemiologica per la ricostruzione dei contatti, e un 36enne ed un 44enne, entrambi di origini marocchine, che dovevano rientrare nel loro Paese d'origine che prevede il tampone negativo per l'ingresso e che per questo si erano ad una struttura privata. Ora si trovano in isolamento. Sempre 17, invece, i ricoverati a Trecenta, 16 in Area medica Covid, uno in Terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dei medici: «Fare il test nei casi sospetti è prevenzione»

► Francesco Noce ritiene ingiustificato l'attacco da parte dell'Azienda sanitaria: «Siamo sempre stati disponibili»

LA DIFESA

ROVIGO «Un attacco inaspettato e ingiustificato ai pediatri dal parte del direttore generale dell'Ulss, che mi lascia alquanto sorpreso». Il presidente dell'Ordine dei medici di Rovigo e della Federazione degli Ordini del Veneto, Francesco Noce, ammette di non aver gradito le parole di Compostella sul fatto che, nei protocolli scolastici «manca il filtro dei pediatri» e che in questi giorni ci sono stati picchi fino a 99 tamponi eseguiti su bambini o ragazzi in età pediatrica.

MEDICI POLESANI

Il presidente dell'Ordine dei medici sottolinea come «l'uscita di Compostella stupisce anche perché i pediatri polesani hanno contribuito in maniera decisiva in questi mesi per evitare che il contagio si diffondesse. Ma non solo, in una delle riunioni che ci sono state, si erano dichiarati disponibili ad effettuare i tamponi ai bambini nelle strutture dell'Ulss, aumentando le loro ore di lavoro ed andando a turno ogni pediatra: sono state offerte soluzioni al lamentato problema di carenza di personale. Che poi, anche per quanto riguarda le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale per la gestione domiciliare dei pazienti Covid che non necessitano di ricovero, è stato l'Ordine a correre in soccorso all'Ulss e a reperire i medici per la loro completa attivazione. Una di queste squadre potrebbe essere utilizzata anche per i tamponi scolastici».

TRIAGE TELEFONICO

Per il presidente Noce, «il fatto che i pediatri eseguano triage telefonici nei casi di bambini con sospetti sintomi Covid è una condizione imprescindibile, perché non possono correre il rischio di far andare in ambulatorio un paziente potenzialmente positivo con il rischio di contagiare gli altri bambini e, in caso di positività poi accertata, di dover chiudere lo studio per una settimana per la sanificazione. Poi, anche i dpi sono centellinati. Purtroppo, il Covid è in circolazione e le scuole possono essere un canale di trasmissione, nonostante tutte le cautele: non capisco perché si ritenga che ese-

guire tamponi per scongiurare ogni rischio di contagio rappresenti un problema. Anzi, è fondamentale per individuare le positività e avviare tempestivamente le indagini epidemiologiche. Capisco che è una situazione difficile e che i prossimi mesi potrebbero essere ancora più complessi, ma ognuno deve assumersi le proprie responsabilità, comprese le famiglie alle quali è riservato un compito importante di controllo e prevenzione. Ai genitori rivolgo, a questo proposito, anche l'invito a vaccinare i propri figli per l'influenza: il vaccino è gratuito per i bambini fino ai sei anni ed è uno strumento utile per capire la causa di eventuali sintomi».

SINTOMI SOSPETTI

Proprio per quanto riguarda i

**MOLTI SPECIALISTI
SI SONO OFFERTI
DI VISITARE
I PICCOLI PAZIENTI
IN STRUTTURE
PUBBLICHE**

sintomi, il sospetto Covid, secondo i protocolli scolastici, scatta in caso di «febbre, tosse, cefalea, sintomi gastrointestinali (nausea/vomito, diarrea), faringodinia, dispnea, mialgie, rinorrea/congestione nasale». Chiaro che, soprattutto nei mesi più freddi, sintomi del genere fra i ragazzi di una classe si presentano quotidianamente. Anche il direttore generale dell'Ulss ha convenuto che questa definizione sia da rivedere perché troppo estensiva. «Non credo che ignori i protocolli regionali - rimarca Noce - In caso di patologie non sospette per Covid lo studente resta a casa e quando guarito i genitori fanno un'autocertificazione. Ma in caso di minimo sospetto, va fatto assolutamente il tampone. È una misura precauzionale. Voglio vedere se nel caso di un bambino lasciato andare a scuola senza tampone e invece positivo, con il contagio passato agli altri bambini e ai familiari, anche a qualche nonno che finisce intubato, si farebbero gli stessi ragionamenti sconclusionati e inaccettabili che sono circolati in queste ore sui social».

F.Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ORDINE DEI MEDICI Francesco Noce è presidente veneto e polesano

Pinche Sushi

BORSARI
PASTICCERI IN VENETO DAL 1902

Emporio



Scegli il tuo cocktail e crea il tuo aperitivo a base di Pinchos e Sushi!

L'Emporio Borsari vi aspetta ogni Venerdì, Sabato e Domenica dalle 18.00 alle 22.00.

Spagna, Giappone, Italia...
Curioso?

Vieni a scoprirlo!

Seguici su:



Via Ca' Mignola Nuova 1577 Badia Polesine (RO)
Telefono: 0425 596290 - 0425 596215

Giardino Riservato
Gradita la Prenotazione
Servizio al tavolo
Musica